

I PRENCIPI

DI

GIOVANNI BOTERO.

BENESE,

Con le aggiunte alla Ragion di Stato
nuouamente poste in luce.



IN TORINO,

Appresso Gio. Dominico Tarino.

M D C.

m. A. G.





ALESSANDRO

MAGNO

DI GIOVANNI BOTERO

BENESE,

AL SERENISSIMO

FILIPPO EMANVEL

PRINCIPE DI

PIEMONTE,






AL SERENISSIMO
FILIPPO EMANVEL
PRENCIPE DI PIEMONTE.



O hò lungo tempo ha-
uuto vn'intenso deside-
rio di offerire à V. A.
cosa, che non solamen-
te fede della molta mia
diuotione le facesse: ma di più, qual-
che conuenanza con la grádezza del-
l'animo suo seco recasse. Ecco, che mi
presta quasi improuisamente cotanta
ventura Alessandro Magno, Re di va-
lore, e di fama immortale; il cui ritrat-
to non meno forse al naturale, che
quel di Apelle, ò di qual si sia altro pit-
tore, io le inuio. E doue può esser me-





ALESSANDRO MAGNO
DI GIOVANNI BOTERO
B E N E S E.



NON è mai stato personaggio alcuno, che à tanta celebrità di nome, e grandezza d'imperio così tra i Barbari, come tra i Greci, sia salito à quanta Alessandro, che perciò il famoso soprannome di Magno, per comun consenso delle genti, ne ha ottenuto. Hor, per potere cotanta grandezza conseguire egli hebbe, e dalla natura, e dall'industria aiuti grandi. Dalla natura fù dotato d'animo altissimo, e di corpo dispostissimo. conciosia che, per ragionar prima del corpo, era di aspetto amabile, e pieno di dolcezza, e di carnagione bianca, mista di vn certo delicato rossore, che nello stomaco, e nel viso principalmente compariva. Hauena il fiato soave: e di tutta la sua persona usciva vn certo odoroso vapore, del qual i suoi vestiti quasi profumati restauano, il che Plutarco stima, che dalla caldezza della sua complessione procedesse: e che quindi e la inclinatione d'Alessandro al bere, e la grandezza del cuore, e l'impeto dell'animo alla battaglie nascesse. Era dispostissimo di mano, e di piede, e quanto



D E L L A
A G I L I T A
D E L L E F O R Z E
D E L P R E N C I P E
L I B R O S E C O N D O .

DI GIOVANNI BOTERO
B E N E S E .



PRO essere, che vn Prencipe habbia le forze pronte al moto, perche son proprie, e pagate, & ha le vetto- uaglie, le monitioni, & le altre cose necessarie alla impresa apparec- chiate: ma, che nel maneggio del- la guerra consumi il tempo, e gli apparecchi inutilmente, e non faccia progresso. Onde ci resta di discorrere attorno quelle cose, onde dipende l'agilita nel moto.

D E L

T A V O L A

T Emistocle di che si vantasse.	128
Tempo à chi utile, à chi contrario.	36
Tesoro d'Atenesi.	101
Tiberio . sua forma di guerreggiare.	65
Tiberio in che lodato da Augusto.	93
Timarri.	94
Torquato Tasso rifiutato.	120
Traiano . sua ambitione.	133
Trauagliar con l'animo, e col corpo non è possibile.	54
Triumvirato di Cesare, Pompeo, e Crasso.	31
Turino in sito eccellente.	19
Turchi, e lor vitto in guerra.	107
Vanti vani.	129
Vergilio citato.	122. 137
Vittorie grandissime.	72
Vnità di capo, di che importanza.	92

I L F I N E.

Errata.

egli parte dalla sol. 9
 dell'hanno fol. 6
 Cincio fol. 5
 concedi 10. pag. 2
 addossauano 33. p. 2
 con beneficij 35
 soldano 36

Corrige

egli dalla
 dell'huomo
 Cinico
 conceda
 addossarono
 co' beneficij
 soldato

Nella dedicatoria al Prencipe Filiberto, doppo la parola (Siface) mancano le sequenti parole, e in vece di tutti, Annibale.

IN TORINO, Per Pantaleone Goffi, & Lorenzo
 Vallino, Compagni, M. D. C.

